

gretario dell'intendenza di Tempio da che era ovvio il credere che tali certificati erano stati chiesti dai due elettori all'ufficio dell'intendenza, o perchè li avessero dimenticati e perduti, o perchè trovandosi più vicini alla città di Tempio non avessero voluto portarsi al capoluogo del loro comune, e rifare poscia il cammino per recarsi a Tempio.

Rispetto alla seconda quistione, a quella cioè che riguarda le circostanze, che l'elezione sia seguita sopra le liste elettorali dell'anno 1850 per tutti i comuni del collegio di Tempio, ad eccezione di quello di Luras, per cui vennero adottate le liste elettorali del 1851, l'ufficio nel risolverla dovette tenere conto dell'allegazione fatta dall'autore della protesta, che le liste elettorali dell'anno 1850 dei diversi comuni componenti il collegio di Tempio fossero le sole che sieno state approvate dall'autorità competente. Ciò che indurrebbe naturalmente a credere che le liste elettorali del comune di Luras per l'anno 1851 si trovassero all'epoca dell'elezione prive della necessaria approvazione.

In questa condizione di cose, l'ufficio unanime entrò nell'opinione, che se veramente le liste elettorali del comune di Luras per l'anno 1851, sulle quali procedette l'elezione per gli elettori del comune medesimo non fossero state munite della voluta approvazione, ne nascerebbe la nullità dell'elezione nell'istesso modo che le liste medesime trovandosi approvate all'epoca dell'elezione non potrebbero nuocere alla validità dell'elezione medesima per il solo fatto che sono quelle dell'anno 1855, da ciò null'altro potendosi dedurre se non che la conseguenza che il comune di Luras fu più sollecito all'adempimento del suo dovere, rispetto alla compilazione delle liste elettorali, che gli altri comuni.

Quindi l'ufficio a maggioranza rispetto alla prima quistione, ed all'unanimità riguardo alla seconda quistione, mi diede l'incarico di proporre alla Camera le seguenti conclusioni cioè:

Che sospendendo l'approvazione di quest'elezione si debba istituire un'inchiesta giudiziaria per istabilire:

1° Se il sindaco del comune di Calangianus si sia rifiutato di rimettere agli elettori il certificato d'iscrizione nelle liste elettorali del comune medesimo, od in qualunque altro modo abbia adoperato perchè gli elettori medesimi non potessero intervenire all'elezione.

2° Se le liste elettorali del comune di Luras dell'anno 1851 si trovassero approvate a norma del prescritto dalle vigenti leggi all'epoca della seguita elezione.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Io non voglio entrare ora qui a discutere se sia il caso d'inchiesta giudiziaria per la prima questione già risolta dall'ufficio, dirò bensì che non me ne sembra il caso, per ciò che ha tratto alla seconda, perchè qui non si richiede che di sapere se abbia avuto luogo o no un atto amministrativo, cioè l'approvazione delle liste elettorali, del che noi possiamo venire a cognizione in semplice via amministrativa, senza che si estenda a questa circostanza un'inchiesta giudiziaria.

L'intendente saprà dire al Ministero se veramente le liste furono o non approvate, e quali liste hanno servito di norma nell'elezione. Credo quindi a questo riguardo che la Camera sarà del mio avviso, che cioè il Ministero debba egli stesso prendere le relative informazioni dall'intendente, e quindi riferire alla Camera ciò che sarà per risultarne riguardo all'approvazione che abbia o non abbia avuto luogo di queste liste.

MICHELINI. Io spero il contrario di quello che spera il signor ministro dell'interno, che cioè la Camera delibererà, secondo le conclusioni, che l'inchiesta, qualunque essa sia,

si faccia dal potere giudiziario e non dal Ministero. Quantunque nel caso concreto, trattandosi d'investigare cose di fatto, le quali sembra debbano essere precise e determinate, si potrebbe per avventura approvare senza pericolo la proposta dell'onorevole ministro; tuttavia osservo, che a ciò si oppongono i più ovvii principii di diritto costituzionale. Diffatti, che cosa è un'inchiesta? L'inchiesta ha per iscopo di cercare di procurarsi quelle cognizioni che qui uniti in questo recinto non possiamo avere. Ora, questo dobbiamo farlo noi: ne verrebbe quindi la conseguenza che, siccome è la Camera che abbisogna di tali cognizioni, così la Camera dovrebbe fare l'inchiesta per mezzo di alcuni dei suoi membri. (*Mormorio di dissenso*)

Così si fa in Inghilterra, ove sono frequenti e producono reali vantaggi le inchieste parlamentari, e piacesse al cielo che tal sistema s'introducesse anche fra noi. In Inghilterra sono poco in uso le inchieste ministeriali, le quali, per verità, poco giovano a rischiarare il vero.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Domando la parola.

MICHELINI. Il Ministero nomina od impiega, o uomini da lui dipendenti, e che cosa ottiene? Ottiene quello che è conforme a' suoi desiderii.

Se pertanto l'inchiesta tende ad illuminare il Parlamento, se il Parlamento non crede di mandare uomini del suo corpo per avere queste nozioni che ci mancano, per giudicare con cognizione di causa (e non ne faccio la proposizione in questo caso, riserbandomi di farla quando si tratterà di cosa di maggior momento), allora non c'è altro mezzo che quello di rivolgersi all'ordine giudiziario che è l'unico che sia indipendente, e che per la natura delle di lui attribuzioni è l'unico atto ad accertare legalmente il vero.

Quindi io non posso in alcun modo accondiscendere all'idea del signor ministro, che questa inchiesta si faccia da lui, cioè dalle persone che sono da lui dipendenti. Crederei ciò pugnante e coi principii di diritto costituzionale, e colla natura stessa dell'inchiesta. Approvo pertanto le conclusioni della Commissione.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Mi pare che l'onorevole Michelini non mi abbia per nulla inteso, perchè io non mi sono mai opposto all'inchiesta. Ho detto che quanto alla seconda parte in cui si tratta di vedere se esista...

MICHELINI. Ah! Bene! Domando la parola.

GALVAGNO, ministro dell'interno... o non esista un atto amministrativo, bisognava rivolgersi all'intendente.

Si vuole o non si vuole una inchiesta giudiziaria per sapere se ha approvato le liste? È unicamente su questo argomento che io mi sono fermato.

Protesto poi contro ciò che l'onorevole preopinante disse, che, cioè: le inchieste ministeriali sarebbero fatte per celare la verità piuttosto che scoprirla. (*Con disdegno*) Si persuada il signor deputato Michelini, che se sedesse egli su questo banco, io sarei incapace di fare a suo carico una simile supposizione.

PRESIDENTE. La parola è al signor relatore.

MICHELINI. Domando la parola per un fatto personale. L'aveva domandata già prima.

PRESIDENTE. Prima ha la parola il signor relatore, poi il deputato Mellana.

PERONE, relatore. Faccio solo osservare alla Camera, che la questione sollevata dal signor ministro, si è trattata anche nell'ufficio; e molti dei membri del medesimo credevano veramente, che rispetto alla seconda questione si dovesse piuttosto la Camera attenere ad un'inchiesta amministrativa; ma questa questione non fu poi definita, dacché